

L'ANTOLOGIA CON MANZINI, SAVATTERI, RECAMI, FANTINI E PARIANI, MANOTTI E MALVALDI

Se la recessione si tinge di giallo

Storie di delitti nell'epoca della crisi



TRA GLI AUTORI Antonio Manzini

di ENZO VERRENGIA

Quando è che la gente uccide per solide ragioni, come scriveva Raymond Chandler in *La semplice arte del delitto*? Quando ha bisogno di soldi. Specialmente di soldi per campare. E di soldi ne circolano sempre meno dall'inizio di questa china discendente dell'economia. Ecco allora che la criminalità aumenta. Non quella organizzata delle mafie, ma quella su piccola o piccolissima scala, che tocca la quotidianità della gente comune. O meglio ancora, è la gente comune che, trovandosi con l'acqua alla gola, non esita a violare la legge.

Di qui scaturisce l'antologia *La crisi in giallo*, dove ancora una volta si riunisce la band di scrittori che da qualche anno la Sellerio convoca per narrare di reati d'occasione: Natale, Capodanno, Ferragosto, l'anno scolastico, ecc. Sta-

volta, però, non si tratta di una ricorrenza. Il persistere delle ristrettezze monetarie per ampie fasce della popolazione sta segnando un'epoca. Nella quale possono consumarsi trovate illecite che vanno dal grottesco al commovente, con relativi intrecci.

Lo si capisce dal primo racconto, *L'anello mancante*. Antonio Manzini, ormai trionfatore delle classifiche di vendita, ripropone il suo vice-questore Rocco Schiavone, trasferito da Roma ad Aosta. Lassù deve occuparsi di un cadavere sconosciuto che giace sovrapposto alla bara da cui un altro cadavere attende la traslazione. È complicato. Le spoglie di una nobildonna andrebbero spostate dalla tomba di famiglia del marito a quella di un uomo che fu profondamente legato a lei in vita. Solo che all'apertura del sacello compare un'altra salma. Schiavone riuscirà a identificarla e soprattutto a dirimere un caso

di ordinaria disperazione che si annida dietro tanto mistero.

Con *Il fatto viene dopo*, Gaetano Savatteri, invece, mette il suo protagonista fisso, Saverio Lamanna, in condizione di scoprire la verità sul nasorotto di un ragazzo la cui madre pretende settantamila euro di risarcimento da quella del coetaneo responsabile dello scempio. Inoltre, c'è un operaio che ha brutte intenzioni verso il suo datore di lavoro, motivato, appunto dalla crisi. Le ragioni di una possibile azione legale da sventare incrociano una vicenda che sembra uscita pari pari dalla cronaca disperata del lustro più cupo di questo XXI secolo.

Il clima si addolcisce fino all'umorismo nella casa di ringhiera di Francesco Recami. *Chi ha pane non ha denti, chi ha denti non ha pane* fotografa il tipico universo condominiale, dove piccoli furti di denaro e la scomparsa di un

cane potrebbero sfociare nel solito contenzioso vendicativo. Ma Recami punta invece alla consueta vittoria dei buoni sentimenti che i lettori gli conoscono.

Quasi lo stesso per *Operazione Raskol'nikov* di Nicola Fantini e Laura Pariansi, sorta di *reductio ad minimum* di *Delitto e castigo*, benché al contrario. Nel quadro di miseria forzata in cui si muovono i protagonisti non domina l'amoralità rivendicata dall'antieroe di Dostoevskij bensì il riconoscimento dell'ingiustizia sociale di «un mondo in cui chi lavora ci ha una camicia e chi non lavora ne ha due». Principio che purtroppo torna anche in *Libera concorrenza*, di Dominique Manotti e in *Non si butta via nulla*, di Marco Malvaldi, cui è affidata la chiusa con il suo *BarLume*.

● «*La crisi in giallo*» di A.A.V.V. (Sellerio ed., pp. 288, euro 14,00)

